

Primule. Antologia poetica di bambini per bambini e adulti

A cura di **Antonella Zagaroli**

Laubea Onlus

pp. 88

«Non insegnate ai bambini vie conosciute, ma se proprio volete... la magia della vita», cantava Gaber. Giocare con l'arte diventa in questo percorso di *poetry therapy* sviluppato dall'associazione Laubea con i bambini di una scuola elementare di Roma un strumento di benessere dall'alto valore psicoeducativo.

In rima o sciolti, questi versi e piccoli componimenti contribuiscono a rendere evidente quella innata e continua capacità di stupirsi che hanno i più piccoli. Il prodotto artistico non è più inaccessibile e irraggiungibile, ma arricchisce il quotidiano e si fa portavoce di un'idea di benessere che è «un modo di essere al di là del vero o non vero della cosiddetta salute».

Raccontano tutto questo le parole raccolte in poesie dai bambini che, in questo viaggio nella scrittura in versi imparano ad entrare in contatto con il proprio sé, a trovare la loro personale strada di conoscenza empatica dell'altro e provano anche a parlarne agli adulti.

(Eleonora Gargiulo)

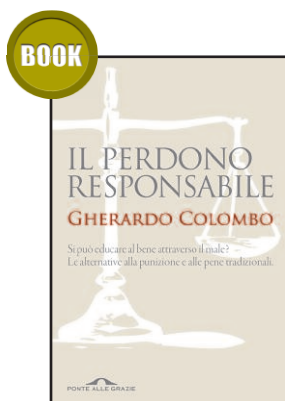


Storie comuni di malattie rare. Come orientarsi nel mondo dei nomi strani

EDUP 2011 pp. 245, 15.00 €

Una malattia è considerata “rara” quando colpisce non più di 5 persone ogni 10mila abitanti. La bassa prevalenza nella popolazione non significa però che le persone con malattia rara siano poche. Si parla infatti di un fenomeno che colpisce milioni di persone in Italia e addirittura decine di milioni in tutta Europa. Del resto, il numero di malattie rare conosciute e diagnosticate oscilla tra le 7mila e le 8mila. Questo è un piccolo, ma articolato universo del disagio e della sofferenza: proprio perché rare, poco conosciute, talvolta difficili da identificare e da diagnosticare sono spesso confinate in un angolo della medicina e della ricerca. Questo libro racconta delle storie: storie di malati, delle loro famiglie, dell'incontro con i medici, della convivenza della malattia; storie che hanno però una caratteristica comune: il bisogno di informazione e l'esigenza di condividere con altri l'esperienza di sofferenza.

(Valentina Maragnani)



Il perdono responsabile

Gherardo Colombo

Ponte alle Grazie 2011

pp. 232, 12.50 €

Affrontare seriamente il problema del carcere implica mettere in campo una rivoluzione culturale. Nel suo lavoro di magistrato, Gherardo Colombo si è convinto dell'inutilità del carcere, anzi, di quanto sia controproducente. Non recupera il reo. Non risarcisce le vittime. Non ricuce il tessuto sociale lacerato. Non fa calare il numero dei reati e quindi non garantisce sicurezza ai cittadini. Non rispetta la dignità della persona, cioè il diritto fondamentale, il diritto dei diritti. Che giustizia è, dunque, quella che si basa sul carcere?

È di una non-giustizia, che risponde al male col male. È una concezione riparatoria della giustizia, che sa di vendetta. Colombo propone di superarla con un'altra idea, che ruota attorno al concetto di perdono responsabile. Un concetto che, però, implica un profondo cambiamento nella cultura della società e nella sua organizzazione. Le alternative al carcere ci sono, e Colombo ne racconta alcune. Il problema è la voglia di rimettersi in discussione per affrontare seriamente il problema della giustizia.

(P.S.)



Anziani cittadinanza attiva per lo sviluppo socio-culturale di Tivoli. Garibaldi a Tivoli e...non solu

Autori vari

Focus-Casa dei diritti sociali 2011 pp. 80

In questo libro, oltre a una riflessione sugli anziani come risorsa di cittadinanza attiva, si trova anche la commedia, scritta in dialetto tiburtino, dal titolo "Garibaldi a Tivoli e... non solu".

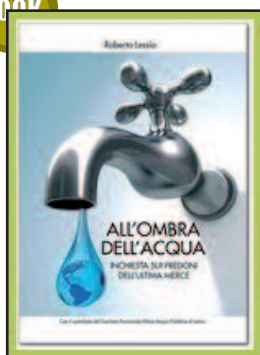
Il tema sono i 150 anni dell'unità d'Italia e l'occasione per ricordare questo evento storico è lo spettacolo teatrale, proposto dal Laboratorio intergenerazionale, nell'ambito del progetto "Gli anziani cittadinanza attiva per lo sviluppo socio-culturale di Tivoli", promosso dall'associazione Focus-Casa dei diritti sociali.

Questo spettacolo in tre atti è interpretato da studenti delle scuole elementari e da adulti over 60. L'autore, Domenico Petrucci, per raccontare il passaggio di Garibaldi a Tivoli e il rientro dei volontari tiburtini dopo la proclamazione del regno d'Italia, ricostruisce il vissuto attraverso i pensieri e le parole di una famiglia del luogo.

Una piacevole occasione, quindi, per riscoprire la propria identità nazionale e per mantenere la conoscenza del dialetto locale.

(Laura Bariggi)

BOOK



All'ombra dell'acqua. Inchiesta sui predoni dell'ultima merce

Roberto Lessio

Info: Legambiente Latina

pp. 350, 12.00 €

L'informazione è la base di tutto, è l'unica cosa che può appagare la nostra sete di sapere. Roberto Lessio, presidente di Legambiente di Latina, ce lo ripete continuamente in questo libro, cercando di rispondere a delle domande scomode che riguardano la nostra vita e la nostra salute.

“All'ombra dell'acqua” è un libro-inchiesta che raccoglie le storie e testimonianze che girano intorno ad un tema scottante ed attuale, come può essere quello della privatizzazione dell'acqua.

Partendo da Latina, con lo scandalo della gestione della rete idrica ad opera di Acqua Latina, il libro ci porta in un mondo popolato da personaggi, che intrecciano le loro vicende nella politica tra privatizzazioni e speculazioni, danneggiando milioni di persone ed i loro diritti.

Lessio ci racconta come, lottando con fatica ed impegnandosi duramente, si riesce a sconfiggere chi ha solo un obiettivo: la sete di potere.

(Laura Bariggi)

BOOK



Si può fare. Come combattere lo sfruttamento

Francesca Coletti, Giuseppe Cavaliere

L'Ancora del Mediterraneo 2011

pp. 114, 13.50 €

La condizione delle donne e degli uomini costretti a prostituirsi è raccontata con chiarezza ed efficacia, e allo stesso modo sono tracciate le strade lungo le quali queste persone viaggiano, scoprono il loro destino e si ritrovano schiave. Gli autori conoscono bene i problemi, perché entrambi impegnati nelle attività contro la tratta dell'Arci di Salerno.

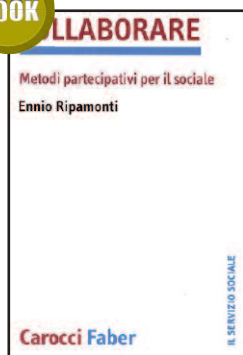
Nel libro, donne e uomini raccontano la loro storia in prima persona, e gli autori offrono anche il quadro d'insieme in cui queste storie si collocano.

Il messaggio è che spezzare le catene è possibile, per quanto difficile. È più facile entrare in comunicazione con le persone giovani, che non con le trentenni, e alcuni gruppi sono più aperti di altri. Ma in tanti anni di esperienza il lavoro di lotta alla tratta ha dato e dà frutti, soprattutto se il terzo settore non viene lasciato solo, ma trova la collaborazione delle forze dell'ordine e dei soggetti pubblici interessati. E soprattutto un clima sociale sereno schierato dalla parte della legalità.

(P.S.)



Segnalati dal Centro di documentazione
sul volontariato e il terzo settore
via Liberiana 17, Roma - tel. 06.44702178



Collaborare. Metodi partecipativi per il sociale

Ennio Ripamonti

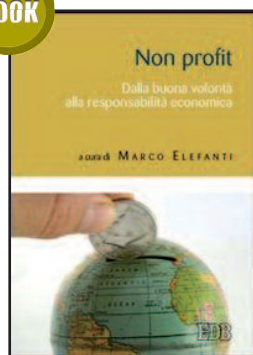
Carocci Faber, 2011

pp. 269, 25.00 €

Un libro che offre spunti e punti di vista nuovi su una tematica, in fondo, non più originale. L'autore, che evidentemente si avvale di un approccio intrinsecamente multidisciplinare, scandaglia in tutte le direzioni il tema della partecipazione civica, non trascurando l'elemento che ne è alla base: la collaborazione sociale. Il testo compie, dunque, un lungo percorso attraverso l'analisi della complessità e frammentazione dei contesti, in termini sociologici, passando per gli orientamenti tanto egoistici quanto altruistici dei singoli individui, in termini psico-antropologici, per arrivare, infine, a misurarsi con i sistemi di welfare moderni.

Le conclusioni non sono a sorpresa: i sistemi di governance delle attuali politiche pubbliche richiedono un rafforzamento del potenziale collaborativo in vista di un arricchimento delle forme di partecipazione, ovvero di democrazia. Ripamonti, naturalmente, ci incoraggia su questa strada, attrezzandoci di suggerimenti e qualche strumento.

(Francesca Amadori)



Non profit. Dalla buona volontà alla responsabilità economica

A cura di Marco Elefanti

EDB, Bologna, 2011

pp. 267, 18.00 €

Accountability: processo di rendicontazione trasparente volto a garantire efficacia informativa e responsabilizzazione diffusa di fronte agli *stakeholders*. Un altro concetto, o meglio un nuovo strumento, che ha guadagnato in pochi anni una grande fama. Eppure, poiché non sempre la notorietà è accompagnata da una reale ed estesa conoscenza, il libro ha il merito di illustrare in modo poco tecnico, ma molto pratico, il perché e il come le organizzazioni senza scopo di lucro dovrebbero dar conto del proprio lavoro a finanziatori e portatori di interesse. Il volume lo fa assumendo le caratteristiche ora del manuale d'uso ora della ricerca, svolta, in particolare, attraverso lo studio di una decina di casi di Ong; sette con sede in Italia e tre in Spagna, per aggiungere un confronto tra i due paesi.

Un libro consigliato per chi voglia approfondire il tema, con un segnale di avvertimento, però, rivolto a tutti gli allergici ai concetti espressi in termini anglosassoni.

(Francesca Amadori)



Il ragazzo con la bicicletta

Regia: **Jean-Pierre e Luc Dardenne**

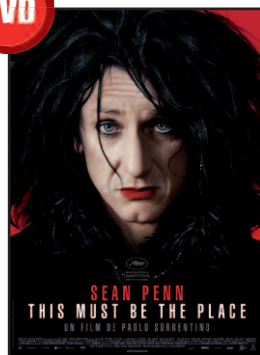
Drammatico

Belgio, Francia, Italia 2011

87' Lucky Red

Cyril è stato abbandonato dal padre e lo ricerca ostinatamente, attaccato alla bicicletta che gli aveva regalato, e di cui è l'unico ricordo. Fino a che si imbatte in Samantha, una parucchiera gentile che si prende cura di lui. Cyril cerca il padre, ma finirà per trovare una mamma. I Fratelli Dardenne girano un film impeccabile, scarno, di impianto neorealista. Cyril potrebbe essere il bebè de "L'enfant", messo al mondo da genitori immaturi e irresponsabili, una volta cresciuto: il padre è interpretato da Jérémie Renier, che in "L'enfant" era proprio il giovane genitore per caso. E "Il ragazzo con la bicicletta" potrebbe essere considerato un ideale sequel de "L'enfant", la conseguenza dei comportamenti immaturi di quei genitori. Anche qui c'è un oggetto a ruote a fare da filo conduttore: lì era la carrozzina, qui è la bicicletta. Accanto a Renier e al bravissimo Thomas Doret, non attore di 13 anni che interpreta Cyril, a brillare è Cécile De France, vista in "Hereafter". È la fata di un film che, pur di stile fondamentalmente neorealista, è anche un po' una fiaba.

(Maurizio Ermisino)



This must be the place

Regia: **Paolo Sorrentino**

Drammatico

Italia, Francia, Irlanda 2011

118' Medusa

Poche righe non bastano a descrivere il nuovo capolavoro di Paolo Sorrentino, le due ore incollati allo schermo. Due ore di immagini, (poche) parole ed espressioni capaci di raccontare un'evoluzione, l'esternazione di sentimenti "congelati" per anni.

"This must be the place", dal titolo di un'indimenticabile canzone dei Talking Heads, degna protagonista dell'omonimo film, è la storia di Cheyenne, interpretato da un commovente Sean Penn, ex rockstar che abbandona la scena all'apice del successo dopo la morte di due giovanissimi fans e vive di rimorsi e rimpianti, isolato dal resto del mondo.

Fino a quando un'altra perdita lo costringe a guardare al di là della sua maschera e ad affrontare per la prima volta l'ossessione di qualcun altro; quella di un padre che non conosceva affatto e che aveva trascorso tutta la vita con il solo scopo di scovare il suo carnefice ai tempi dell'olocausto. Cheyenne decide di farlo al suo posto credendo di onorare la sua memoria e ci riesce; inaspettatamente però quello che trova alla fine del viaggio non è la vendetta, ma la pace interiore e una nuova vita.

(Govinda Vecchi)